

fo Re, gl' inviasse cento mila libre di polve da artiglieria, gran copia di palle, e dodici cannoni di bronzo. Inviò il Duca queste munizioni per Po fin sul Parmigiano in cinque navi, non già nel dì cinque di Settembre, come io già scrissi nelle Antichità Estensi, ma bensì nel dì dieci di Dicembre, come ha Antonio Inardi nella sua Cronica manoscritta di Ferrara. Di là poi per terra su carra, ordinate in Parma e Piacenza dal Papa, continuarono il viaggio. Verisimilmente ancora (e lo scrive l'Anonimo Padovano) per occulto maneggio del Papa, il valoroso *Giovanni de' Medici* si ritirò dal servizio dell'Imperadore a quello del Re Francesco, e fu egli stesso inviato con mille e cinquecento fanti a scortar le suddette munizioni. Strana risoluzione intanto parve a i saggi quella d'esso *Re Cristianissimo*, che quantunque non si fosse impadronito di Pavia, nè del Castello di Milano, e tuttochè restassero molte forze al *Vicerè Lanoia*, e si sapesse, che il *Duca di Borbone* era passato in Lamagna a procacciar nuovi rinforzi di gente: pure determinò di far l'impresa di Napoli nel tempo stesso. Contava egli per facilissima cosa l'acquisto di quel Regno, perchè sprovvedito allora di gente d'armi; e giacchè gli convenne ridurre in blocco l'assedio di Pavia, con formare una forte e mirabil circonvallazione intorno a quella Città: giudicò, che intanto, durante il verno, gran ricompensa di quella inazione sarebbe il guadagnare il Regno suddetto. Fu infin creduto, che il Papa stesso l'incitasse a questa spedizione per suoi fini politici, e lo scrivono Jacopo Nardi, e Galeazzo Capella Storici contemporanei, con altri. Ma il Guicciardino, il Rinaldi, ed altri son di parere diverso. Inviò dunque il Re Francesco *Giovanni Stuardo Duca d'Albania* con dieci mila fanti e settecento uomini d'arme alla volta della Toscana, che passati per la Garfagnana s'unirono a Lucca con *Renzo da Ceri*, il quale conduceva seco tre altri mila fanti. Furono astretti i Lucchesi a pagargli dodici mila ducati d'oro, e a prestargli delle artiglierie. A requisizion del Papa si fermò ancora lo Stuardo intorno a Siena per mutar quel governo. Tutte le finqui narrate azioni del Pontefice, e l'aver egli finalmente confessato d'aver fatta una spezie di concordia col Re Cristianissimo, amareggiarono non poco l'animo di *Carlo Imperadore* e di tutti i suoi Ministri; e tanto più perchè pareva loro d'intendere, che una segreta Lega, e non già una Concordia, fosse contra d'essi la decantata da *Clemente VII.* Ne fecero perciò di gravi doglianze. Voleva a tutte le maniere il *Vicerè Lanoia* correre alla difesa del Regno di Napoli; ma cotanto seppe dire il *Marchese di Pescara*, che il fermò in Lombardia. Del qual consiglio, perchè riuscì poi utilissimo, i nostri